Anno VII. TORINO, Mercoledì 2 APRILE 1873 Num. 92.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . L.	[illegible]	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato e le Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve in abbondanza).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 2 APRILE 1873.

ITALIA

L'intervento straniero.

Un foglio di Barcellona sclamava qualche tempo fa che stante l'assoluta impotenza del Governo a difendere le persone e la proprietà in Ispagna era omai impossibile l'evitare l'intervento straniero.

Secondo il diritto internazionale non v'è cosa più generalmente e indubbiamente riconosciuta che il diritto di ciascuna nazione di darsi il Governo che più le piace e le istituzioni cui crede più convenienti, senzachè altri abbia punto ad impacciarsene. Ma l'umanità non impone pure a sua volta dei doveri indeclinabili? Anche i cittadini sono liberi di far ciò che credono in casa loro, ma si permetterebbero forse gli atti da forsennato e le sevizie a cui si abbandonassero?

Lasciamo ora che ogni Stato ha dei concittadini dimoranti in contrade straniere, e che quando non si scorge più alcun mezzo di tutelare gli averi e le vite, un intervento potrebbe essere anche imposto dal diritto delle genti.

Le potenze hanno già fatto delle pratiche per reprimere gli eccessi della Società internazionale, la quale imperversa ora in Ispagna, non più allo stato di teoria, ma applicata nella pratica. E *tua res agitur paries cum proximus ardet*. Può darsi che non abbiano voglia che si appicchi l'incendio.

Infine pare che le potenze principali, l'Alemagna, l'Austria e la Russia, ricusino di riconoscere la nuova repubblica spagnuola. Si sa già che l'Inghilterra negò positivamente sinora di soddisfare alle domande dei capi di quella repubblica, in cui non vede ombra di stabilità, e che niente più premurosa si mostra la Francia, benchè repubblicana sia pure la forma del suo Governo. Potrebbe infatti accadere che partiti i ministri di quelle potenze per presentare le loro credenziali al signor Castelar, durante il loro viaggio, fosse questo stato scavalcato dagli agenti di Don Carlos o di Don Alfonso, oppure da qualche caporione comunista.

Non mancava tuttavia chi accusava il nostro Governo della sua lentezza nel riconoscere il novello della Spagna.

Il vero è che la Spagna non presenta più l'aspetto di una società civile. Le proprietà si spartiscono a grado di chiunque se ne può materialmente impossessare e si distrugge quanto non si può portar via. I proprietarii a loro volta cercano di difendersi applicando la giustizia secondo il metodo Lynch. A Barcellona agguantarono essi dei ladri, ma la popolazione non attendendo che fossero tradotti in giudizio, gli ammazzarono senzachè fosse d'uopo di processo. Brevemente l'impero della legge è cessato.

In qualunque Stato, dal più dispotico al più largo, è una forza armata, la quale non ha per missione di favorire più una forma di Governo che l'altra, ma di preservare l'ordine materiale. Ma possiamo dire che essa esista ancora in Ispagna? No, non esiste più un esercito, nessun ufficiale può più far assegnamento sull'ubbidienza dei soldati, questa si presta o non si presta a talento, si patteggia, si pongono le condizioni in qualunque convenzione che vogliasi stringere. E il Governo, volesse anche seriamente mantenere la disciplina, non ha più denari da pagare le milizie.

Don Carlos da una parte co' suoi sgherri incendia, ammazza, fa saltar in aria i viaggiatori. I suoi avversarii a loro volta scannano i prigioni. È egli possibile che si sopporti impassibilmente quella negazione di ogni principio d'ordine, di umanità, di giustizia?

Il terrore è generale, fuggono tutti quelli che possono alla frontiera più vicina, gli uni in Francia, gli altri in Portogallo. L'esodo continua ogni giorno per mare dalla Catalogna.

Rimaneva ancora una forza in piedi, quella che suole sopravvivere alla caduta di tutti i Governi, nello sfasciamento generale della società, l'autorità municipale. Ebbene anche questa non si vuole più a Madrid, si chiede il violento abbattimento dell'abborrito Municipio presente.

Era tenuto in non cale, astiato, re Amedeo perchè straniero, quantunque discendente da monarchi spagnuoli, chiamato per libero voto dai rappresentanti eletti di quella nazione, quantunque si inchinasse alla maestà delle leggi nazionali e governasse esclusivamente col mezzo dei personaggi dell'adottiva sua patria. Straniero quel re, come se fossero discendenti del Cid i Carli e gli Alfonsi! Ora non sono più adagiati da un trono straniero. Saranno per avventura stranieri i capi internazionali che dettano la legge, ma stranieri non sono i capi del loro Governo, che ora raccolgono ciò che hanno seminato. E tuttavia sono indotti ad implorare come una benedizione l'intervento dello straniero. Prima tuttavia che questo si compia, accadrà inevitabilmente la dittatura o di un pretendente, o di un generale, poichè prima di pensare a vivere bene bisogna pensare di vivere comechessia.

Frosinone. — Il correzionale di Frosinone ha condannato a tre anni di reclusione una certa contessa Politi, per furto. La Politi, un giorno signora distintissima, dama d'onore dell'ex-regina Isabella di Spagna e in relazione colle principali famiglie principesche, caduta in bassa fortuna per un cumulo d'avvenimenti e per la smania sfrenata del lusso, si dette ad una vita di frodi, rubando i gioielli delle famiglie presso cui si recava ad alloggiare e cambiando i diamanti e i brillanti veri con pietre false.

La Politi è stata condannata a Frosinone, giacchè condannata dal tribunale di Roma ed appellatasi, la sua causa fu rinviata all'autorità giudiziaria di quella città.

Coseano (Udine). — Un orribile fatto rattristava questo villaggio il 20 corrente. Non vedendosi comparire per il paese certo Cristoforo Toppolini, d'anni 65, alcuni vicini recaronsi in casa dello stesso, e ad onta che la moglie vi si opponesse, forzarono l'uscio della stanza da letto. Il Toppolini giaceva a terra morto, immerso nel proprio sangue. Informata l'autorità, si verificò che era stato ucciso a colpi di randello. Fu arrestato il figlio dell'ucciso, il quale confessò di essere autore del reato e di averlo commesso per sottrarre al padre 200 lire che aveva di fresco riscosse, e che fu istigato a far ciò dalla propria madre, che venne parimente arrestata.

Sorrento. — Il 25 aprile, ricorrendo la Pasqua dei Russi, si farà una gran festa popolare a Sorrento in onore dell'imperatrice.

L'imperatrice lascierà a Sorrento 16 mille lire. Crediamo di sapere che quel Municipio impiegherà il dono dell'augusta signora nella fondazione di un'opera di beneficenza. (*Gazz. di Napoli*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 marzo reca:

1. **Un regio decreto** (n. DL, parte suppl.), del 17 marzo, che approva alcune modificazioni allo statuto della Società generale di Credito mobiliare italiana.

2. **Un regio decreto** (n. DLI, parte suppl.), del 16 febbraio, che autorizza la Compagnia generale d'industria e commercio sedente in Spezia, e ne approva lo statuto con modificazioni.

3. **Un regio decreto** (n. DLII, parte suppl.), del 23 febbraio, che autorizza la Società denominatasi *Scalo di Alaggio Savonese* sedente in Savona, e ne approva lo statuto con modificazioni.

4. **Elenco** di medaglie d'argento e di menzioni onorevoli accordate al valore di marina.

CRONACA CITTADINA

Movimento della popolazione nel 1° trimestre 1873, in confronto del corrispondente trimestre 1871-72.

Atti di nascita

1871		1872		1873	
Num.	1637	Num.	1943	Num.	1756

Atti di morte

1871		1872		1873	
Num.	2122	Num.	1919	Num.	1924

Richieste per pubblicazioni di matrimonio

1871		1872		1873	
Num.	458	Num.	476	Num.	485

Atti di matrimonio

1871		1872		1873	
Num.	409	Num.	414	Num.	474

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio

1871		1872		1873	
Num.	1	Num.	7	Num.	»

Nel marzo 1873, in confronto del corrispondente mese 1871-72.

Atti di nascita

1871		1872		1873	
Num.	662	Num.	684	Num.	620

Atti di morte

1871		1872		1873	
Num.	707	Num.	633	Num.	713

Richieste per pubblicazioni di matrimonio

1871		1872		1873	
Num.	144	Num.	194	Num.	155

Atti di matrimonio

1871		1872		1873	
Num.	81	Num.	105	Num.	112

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio

1871		1872		1873	
Num.	1	Num.	3	Num.	»

Scuola festiva gratuita del prof. Rossignoli. — Ci è grato annunciare essersi anche in quest'anno il chiaro prof. Giacinto Rossignoli determinato di aprire il suo corso *gratuito* festivo maschile di lingua italiana e francese, aritmetica commerciale e calligrafia a benefizio dei negozianti, militari ed operai che non hanno ore disponibili nei giorni feriali.

La scuola comincierà domenica prossima e proseguirà regolarmente dalle 12 alle 3 pom.

Si affrettino dunque coloro che desiderano approfittare del favore accordato sì generosamente dal prof. Rossignoli, a farsi inscrivere al di lui studio in via Bertola, n. 14.

L'orario pei giorni feriali è dalle sei del mattino alle 11 di sera.

Professore Pomi. — Alcuni ci hanno chiesto per lettera il domicilio del professore di contabilità sig. Pietro Pomi. Eccoli soddisfatti: Corso S. Martino, n. 10.

Uniformi militari. — Il cappello adottato dal Ministero della guerra pei sotto ufficiali, caporali e soldati delle compagnie alpine è quasi simile a quello dei tiratori svizzeri e tirolesi. — È, cioè, di feltro, tinto in nero, di forma tronco-conica, sormontato da una calotta sferica e munito al fondo di un'ala leggermente incurvata sul dinanzi e sul di dietro, e rialzata alle parti laterali. In fronte al cappello è collocata inferiormente una stella metallica di alpaca bianco, portante il numero della compagnia; al lato sinistro è posta una coccarda di lana, con bottone nel centro avente croce; dallo stesso lato è posta una trecciuola di lana rosa: una penna di corvo è situata sotto la coccarda.

Aiuole e giardini. — Col ritorno della primavera i nostri giardini si parano a festa. Le aiuole di piazza Solferino sono ornate di nuovi piantamenti, quelle di piazza Carlo Felice e della Cittadella vanno liete di bellissime fioriture; noi, chiamando l'attenzione dei nostri concittadini sulle stupende collezioni di giacinti, di tulipe, di viole del pensiero.... testè messe in terra, mandiamo un meritato encomio a coloro che dirigono l'ordinamento dei nostri giardini che crediamo abbiano ormai raggiunta la perfezione.

I Ripari. — I Ripari vanno scomparendo, e di mano in mano che scompariscono si vanno ponendo gli steccati per la costruzione di nuovi edifizi; così un nuovo quartiere sorgerà ad unire la vecchia città col Borgo Nuovo. Dove procede un po' troppo lentamente lo spianamento, si è nel sito dove si devono impiantare le aiuole; un po' di maggior sollecitudine a tal riguardo sarebbe necessaria.

Dell'aiuola che deve sorgere dietro la chiesa di S. Massimo, già vedemmo i disegni che ci parvero bellissimi.

Nuova Piazza d'Armi. — La relazione di perizia dei terreni per la nuova Piazza d'Armi a porta Susa, fu presentata; l'estimo dell'espropriazione ascende a circa L. 525,000.

Ora si potrà alfine prendere una decisione; così i terreni della Piazza d'Armi attuale potranno essere consegnati alla fabbricazione verso il principio di agosto.

Canale della Ceronda. — I lavori del ramo destro della Ceronda sono ormai terminati; e già sorgono numerosi gli edifizi industriali destinati ad utilizzarne tutta la forza.

Ora il Municipio assicurò al canale della Ceronda una novella dotazione d'acqua prendendola dal canale di Ciriè, San Maurizio e Caselle testè migliorato per opera di un benemerito Consorzio.

Quanto prima si porrà mano a quel tronco di canale della Ceronda, che utilizzerà in Vanchiglia le acque del ramo sinistro facendole traversare la Dora mediante un ponte canale.

Monumento a Germano Sommeiller. — 34° *elenco delle oblazioni*. — Deputazione provinciale di Cuneo, L. 200 — Società operaia di Mosso Santa Maria e da diversi associati, 16 60 — Oblazioni raccolte da Cavaliero Giovanni, commissario in Asti, 7.

Teatri. — Questa sera Tommaso Salvini si produce nella tragedia di Stanislao Morelli, *Arduino di Ivrea*. Basterà quest'annunzio per far riempire il Carignano di spettatori? Speriamo di sì.

Il *Plauto* di Pietro Cossa alla 2ª rappresentazione ha chiamato un pubblico discretamente numeroso al Gerbino. Di applausi non ce n'è stata gran che; però ad ogni fine d'atto si son voluti i principali esecutori alla scena.

Domenica ventura avrà luogo al Vittorio Emanuele un grande concerto vocale e strumentale a beneficio della famiglia del defunto impresario Martinotti.

I professori d'orchestra ascenderanno a 100 circa; il cav. Beniamino, distintissimo professore di flauto, prenderà parte al trattenimento suonando una *fantasia* bellissima, e probabilmente si avrà nella schiera dei filantropici musici anche quella valentissima violinista che è la signora Teja Ferni.

Pubblicheremo in seguito il programma definitivo.

Un concertista di pianoforte a 6 anni e 8 mesi! Abbiamo in Torino il bambino fenomeno Cesare Augusto Lancellotti, il quale farà giovedì sera la sua apparizione sulle scene del teatro Rossini eseguendo pezzi difficilissimi di musica sul piano. Vedremo.

Morti denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 31 marzo 1873.

Bellardi Luigia nata Crivello d'anni 84, di Torino, tabaccaia — Benenzio Anna, id. 17, di Torino — Colombo Delfina nata Mongiardino, id. 38 — Bodone Giovanni, id. 67, di Sordevolo, muratore — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 1° aprile 1873.

Maschi 14, femmine 5 — Totale 19.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
1° aprile 1873.

Ore	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	738,4	+ 8,4	6,1	76	15° 18'	N E d.	c. p. n.
9 ant.	738,9	+ 12,3	5,4	51	15° 18'	N E d.	n. p. s.
12 m.	738,8	+ 13,5	5,2	45	15° 27'	N E d.	s. p. n.
3 pom.	738,0	+ 15,8	3,6	28	15° 27'	E d.	ser.
6 pom.	738,3	+ 14,0	4,5	39	15° 22'	N E d.	ser.
9 pom.	738,5	+ 12,0	4,9	47	15° 10'	N E d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 8,4 / massima + 15,8
Acqua caduta mill. 0,0
Minima della notte dal 2 + 7,4.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 3 aprile 1873.

Nascere del **Sole**, ore 5 58 — Passaggio al meridiano, ore 12 22 — Tramonto 6 47
Nascere della **Luna** 9 25 matt.
Passaggio al meridiano, ore 5 39 sera
Tramonto, ore 0 56 matt.
Giorno della Luna 6°.

---

(210) (Vedi n. 87)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO XLIV.

Come abbiamo veduto, il conte Giallini, ricevuta dalla signora Eulalia comunicazione della nuova attitudine presa dal signor Baldelli, creduto sino allora troppo indifferente e troppo nullo per poter essere mai un impaccio, aveva di subito chiamato a consulta il suo fido consigliere, cui conosceva fecondissimo inventore di spedienti, Barnaba; e questi, accorso all'appello con zelante sollecitudine, aveva di subito giustificata l'aspettativa del suo superiore e fatto su due piedi un disegno, il quale dalle parole dette alla signora Eulalia dal conte, si è potuto capire che consisteva, prima, nel tentare di adescare la vanità dell'omiciattolo con promesse, con fargli luccichiare agli occhi qualche gingillo di decorazione, di sociali distinzioni per cui s'ammattiscono quei grandi fanciulli che sono gli uomini; in secondo luogo, dove ciò non avesse fatto effetto, di torselo di mezzo facendogli una gran paura.

Il poliziotto, incaricatosi egli stesso di eseguire la commedia da lui immaginata, erasi dunque presentato al quartiere del signor Baldelli, domandando, con alterigia e con ruvidezza degne del mestiere e del cómpito assunto, di parlare al padrone.

Il povero signor Baldelli, il quale sotto l'effetto d'una crisi così violenta, dopo una notte della più tormentosa insonnia, si sentiva il capo tanto fatto da non concepir più quasi un'idea, ed aveva l'animo così sconvolto che pareva gli mancasse perfino la coscienza di sè, era disposto a tutt'altro che a ricever gente, ed appena ebbe udito suonare alle sue orecchie il nome di quel visitatore che a lui giunse affatto nuovo, scosse le orecchie come un cagnuolo che vuol liberarsi di qualche pagliuzza che gli dà fastidio fra le lane del capo, e disse colla voce dolente e stanca d'un uomo ammalato:

— Il cavaliere Caltoia!... Chi è costui?... Non lo conosco.... Non lo voglio vedere.... Non voglio veder nessuno.... Ditegli che non sono in casa; e fate questa risposta a chiunque venga a domandar di me.... fosse pur anche il Padre Eterno.

Ma di quel visitatore, i domestici che lo vedevano accolto non di rado e con sollecitudine e segretamente dalla padrona, avevano maggior conoscenza e maggior concetto dell'importanza che non il padrone; epperò il servo che era venuto a fare l'imbasciata si credette non solo lecito, ma doveroso l'insistere.

— Quel signor cavaliere, disse, è qualche cosa di grosso, è un alto impiegato; Madama lo riceve sempre con molta distinzione....

Il signor Baldelli alzò il capo.

— È famigliarissimo, anzi un amico del conte Giallini.

Il marito d'Eulalia fece un trasalto.

— Non lo voglio, non lo voglio: gridò arrossendo in faccia per l'ira. Non lo riceverò nè adesso, nè mai.

— Ho da rispondergli codesto? domandò il domestico stupito di quella vivacità e di quella apparenza di forza volitiva nuova affatto nel suo padrone.

— Rispondete quello che vi piace; ma lasciatemi tranquillo e liberatemi intanto anche della vostra presenza.

Il servo uscì sempre più meravigliato e venne a far risposta al visitatore: il signor Baldelli non voler ricevere nessuno.

La faccia color di pergamena del poliziotto non diede il menomo cenno di un sentimento qualunque.

— Tornate dal vostro padrone: disse Barnaba col medesimo accento asciutto, altero, imperioso; e ditegli che qui non è un privato, il quale voglia parlargli, ma che vi è un'autorità, un ispettore superiore di polizia che deve comunicargli cose di rilievo; che se non acconsente di buon grado ad ascoltarmi, penetrerò di forza sino a lui e compirò la mia missione ad ogni modo.

Il domestico s'inchinò più profondamente che non avesse fatto prima, e tornò dal padrone a fare la seconda imbasciata.

Il signor Baldelli, come ve ne hanno tanti di simili esseri deboli e timorosi, nutriva, insieme con una grande riverenza, un terrore sragionato, quasi istintivo, per tutto quello che s'appartiene alla polizia, alla giustizia punitrice, all'autorità vegliante sulla pubblica sicurezza. Una guardia di questura guardandolo lo faceva allibire; la divisa del carabiniere gl'imponeva rispetto e soggezione. Al sentire che quello era un ispettore superiore di polizia, il poveretto si mise a tremare.

— Oh allora venga, venga! esclamò sollecito con voce saltellante per l'emozione.

E sorto in piedi volle muovere incontro al visitatore; ma non se ne sentì la forza, e stette aspettandolo, appoggiato alla spalliera d'una seggiola.

Il cavaliere entrò salutando appena se con cortesia, fiero, cupo, minaccioso nel sembiante. Gettato appena uno sguardo su quel meschino che gli stava pallido dinanzi, in aspetto già di vittima e di colpevole, capì che il ricorrere alle lusinghe era uno sciupar tempo, un dar anzi agio a quell'anima infiacchita di riaversi alcun poco, che bisognava anzi colpire e colpir subito e forte e che di colui avrebbe fatto tutto quel che voleva.

— Signore: cominciò egli con vero accento da commissario di polizia: duolmi

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 31 marzo.

Presidenza del Vice-Pres. **Vigliani.**

La seduta è aperta a ore 2.

Defalco presenta il progetto per l'aumento del personale giudiziario in alcune Corti d'appello chiedendo l'urgenza, che è ammessa.

Continua la discussione sul nuovo Codice sanitario.

Burci (relatore) riferisce sugli articoli 72 e seguenti, restati sospesi, che si riferiscono alla compilazione della farmacopea.

Propone di parlare della farmacopea omiopatica nelle disposizioni generali.

Cannizzaro propone di accettare il metodo delle preparazioni galeniche, e indicare dove questo metodo può essere libero.

Propone un articolo in questo senso.

Il Senato l'approva.

Cannizzaro all'art. 74 propone che la pubblicazione della *Farmacopea ufficiale* da approvarsi con decreto reale, previo parere del Consiglio superiore di sanità, sia fatta entro tre anni dal giorno in cui andrà in esecuzione il presente Codice.

L'articolo 74 è approvato con questo emendamento.

Si approva un altro emendamento proposto dal senatore Cannizzaro all'art. 86, al quale emendamento si stabilisce che i laboratori chimici devono essere diretti da un farmacista o da un patentato chimico.

Si passa a discutere il titolo relativo alla salubrità delle abitazioni e dei luoghi abitati.

Sono approvati gli articoli fino al 198.

La seduta è sciolta.

CAMERA DEI DEPUTATI.

1ª *Tornata del 31 marzo.*

Pres. del Vice-Pres. **Pisanelli.**

La seduta è aperta a ore 11 30.

Nessuno degli otto segretari è presente.

Dopo avere atteso inutilmente fino alle ore 11 45, il presidente invita il deputato Mazzagalli a recarsi al banco della presidenza per funzionare da segretario.

Sunto di petizioni, alcune delle quali sono dichiarate d'urgenza.

Si riprende la discussione del progetto di legge per l'affrancamento delle decime feudali nelle provincie napoletane e siciliane.

Nell'ultima seduta ne furono approvati i primi sei articoli.

Cesarò. Faccio osservare che i deputati presenti sono ben pochi, e non mi pare conveniente, con un numero così scarso, il discutere un progetto di legge che ha una certa importanza.

Pres. Ne verranno degli altri. Intanto si può cominciare la discussione.

Sono approvati, senza alcun incidente notevole, gli articoli del progetto dal 7° al 21° inclusive.

Sorge viva discussione sopra l'articolo 22, il quale stabilisce che le rendite costituite sulle terre, così prima come dopo la pubblicazione della presente legge in commutazione di prestazioni, potranno sempre esser affrancate dai possessori delle terre stesse col pagamento del capitale in ragione di lire 100 per ogni 5 lire di rendita.

Prendono parte alla discussione i deputati Spantigati e Varè, il ministro De Falco ed altri.

L'articolo è rinviato alla Commissione.

La seduta è sciolta a ore 2.

2ª *Seduta del 31 marzo.*

La seduta è aperta a ore 3.

Continua la discussione delle proposte della Commissione d'inchiesta sopra la tassa del macinato.

Pissavini chiede che vengano distribuite le controproposte presentate dal ministro Sella.

Pres. risponde che sono in corso di stampa; appena saranno stampate, ne sarà fatta la distribuzione.

Alli-Maccarani esamina in quali condizioni fu introdotta la tassa sul macinato. Dice che fu una necessità, la quale continua oggi, altrimenti esso chiederebbe l'abolizione della tassa.

Loda la Commissione d'inchiesta per il modo splendido e lo zelo con cui ha compiuto il mandato affidatole dalla Camera. Dichiara però di non concordare in tutte le sue conclusioni.

Si astiene dal rinnovare i raffronti fatti dai precedenti oratori.

Losen dà alcune spiegazioni sulle proposte della Giunta.

Pericoli pronunziasi pure contro il contatore, credendo che l'esperienza di più anni lo abbia condannato.

Pecci fa varie considerazioni sulla gravità dell'imposta e sulla difficoltà di trovare sistemi che possano soddisfare. Si associerà alla proposta che saprà meglio conciliare i varii interessi.

La seduta è sciolta.

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 27 *marzo*.

L'opinione pubblica in Francia è ora tanto incerta che riesce malagevole il formarsene un adeguato concetto e trarne conclusioni sicure. Anche i Francesi più intelligenti, più versati nella storia si trovano in grande impiccio quando sono invitati a fare dei pronostici politici e la contraddizione fra i loro atti e le loro parole non isfugge ad alcuno. Evidentemente i freschi avvenimenti, le sconfitte a cui non eravamo avvezzi, la subitanea caduta di un trono, gli sforzi impotenti degli uomini giunti al potere per salvare la nazione, il loro ritiro fra gli scherni e le imprecazioni, l'impossibilità di restituire la monarchia, la rabbia di non poter impedire lo stabilimento della repubblica, tutti questi eventi hanno gettato la perturbazione negli animi e reso la politica una scienza molto incerta. Per giudicare rettamente dello stato degli spiriti è necessario penetrare oltre la corteccia ed accertare ciò che si dice da coloro le cui affermazioni pubbliche non corrispondono a capello alle loro opinioni, poichè quantunque si supponga che i Francesi siano frivoli e ciarlieri, in sostanza sono molto prudenti nel loro linguaggio. E se esaminiamo i discorsi pronunziati negli ultimi due anni, troviamo che in nessuno di essi gli oratori hanno detto cosa che potesse offendere gli elettori, ferirne la vanità nazionale.

Per comprendere bene lo stato disordinato della pubblica opinione e le mal ferme idee degli uomini pubblici, vuolsi ascoltarne le conversazioni quando non soggiaciono all'influenza della ringhiera, nè sono preoccupati da cure elettorali. Io ebbi occasione di assistere ad una di quelle conversazioni alcuni giorni sono, in un crocchio a cui convengono uomini di diverse fazioni, ove si discorre più liberamente e senza quei riguardi che usansi altrove e gli intervenuti si trattengono più o meno lungamente secondo il loro talento. L'argomento di che si trattava era quello del municipio di Lione, l'argomento che ora desta maggior interesse e dentro e fuori del recinto dell'Assemblea. Era presente un membro della Giunta ed un deputato del centro sinistro dicevagli: « Voi state per mutare il reggimento municipale di Lione, ma badate bene, entrati in quella via voi sarete portati più oltre che non vogliate. Lo stesso male esiste in tutte le grandi città, gli stessi sentimenti vi predominano. Se toccate Lione, toccherete Marsiglia, Nantes, Bordeaux, poi dalle grandi città passerete alle piccole, metterete in pericolo, lederete il principio municipale, darete lo spettacolo di tutte le città della Francia poste sotto un reggimento eccezionale. E ciò ci umilierà agli occhi dell'Europa. Dovreste invece ingegnarvi d'introdurre nei Consigli municipali uomini che corrispondano veramente alla pubblica opinione, poichè, quali che siano le opinioni politiche di quegli uomini, sono rispettabili perchè molto conosciute, e per cagione di esse furono scelti dalle fazioni a cui essi appartengono. »

E il membro della Giunta: « Voi potete benissimo favellare in tal guisa. Il Prefetto di Lione ci ha comunicato una lista di 500 nomi che si veggono sulle liste elettorali, quantunque coloro che portano quei nomi siano stati sottoposti a processi giudiziarii e privati del diritto elettorale. » E l'altro gli rispose: « Purificate le liste elettorali, se così vi piace, ma quando avrete fatto ciò i voti rimarranno gli stessi. Gli stessi borghesi eleggono nelle grandi città persone che vi spiacciono e checchè facciate non potrete alterare lo spirito delle grandi città. » — « Allora renderete voi il partito contro la nostra proposta, sostenuta dal Governo? » — « No, io la credo cattiva, ma l'approverò perchè qualche cosa dove pur farsi sulla questione di Lione, che si strascina già da tanto tempo. » E il medesimo poi volgendosi a me e ad un vecchio diplomatico francese, che m'era vicino, soggiunse: « È una disgrazia della Francia che ora la minoranza del paese ha l'ascendente. I conservatori formano la maggioranza della nazione, hanno fama, ricchezze, cultura, ma sono battuti. La cosa è incomprensibile. » — « Ciò nasce » osservai io « da ripugnanza ad ubbidire. » — « Avete perfettamente ragione, ciò che manca alla nobiltà ed alla borghesia in Francia è la disciplina. Tutti vogliono comandare, nissuno ubbidire. Gli operai che appartengono alla democrazia sono tanti soldati che ubbidiscono senza bofonchiare ai loro generali. Da parecchie generazioni si promette ai lavoranti la rinnovazione dell'età dell'oro, rivoluzione succedette a rivoluzione, disinganno a disinganno, e tuttavia i soldati della democrazia, i lavoranti, ubbidiscono sempre a coloro cui il caso, l'audacia, o l'abilità ha posto alla loro testa e semprechè l'unione nel rendere il suffragio basterà ad ottenere la vittoria, i lavoranti saranno vincitori. »

S'interpose allora il vecchio diplomatico e disse: « Sì, ciò che manca è una mano di ferro che costringa all'ubbienza i soldati. Se l'imperatore vivesse tuttavia, cavalcherebbe lungo i baluardi senza gli uomini di settembre. » — « Adagio, interruppe il deputato del centro sinistro, l'impero dovrebbe saper grado agli uomini di settembre. Che sarebbe divenuto senza di essi l'impero? Sarebbe stato soffocato per sempre dai risultamenti di una guerra, di cui era inevitabile la fatale riuscita, che mai non gli sarebbe stata perdonata. Ma gli uomini di settembre colla loro ardente sete del potere si posero alla testa della Francia e assunsero sul loro capo la metà della aventura della guerra, una metà delle maledizioni del popolo. No, l'impero non ci salverebbe, perchè non possiamo sopportare un padrone. Ciò che rovina è la nostra intolleranza. Noi siamo intolleranti in religione, in politica, nella scienza, non possiamo tollerare la contraddizione, nè la signoria. Noi del centro sinistro abbiamo detto sin dai giorni di Bordeaux ai conservatori che si rannodassero intorno al sig. Thiers e lo impedissero di rivolgersi alla sinistra. Eppure non sì tosto furono eletti questi uomini della classe alta e media che si travagliarono di guastare i disegni di lui, d'incepparlo, si mostrarono gelosi del potere ch'essi stessi gli avevano conferito. Ed ecco viene tale che in men di due minuti attaccherà il presidente. »

E la predizione si avverò incontanente. Era appena quell'uomo, appartenente alla destra pura, entrato nel cerchio quando cominciò nella seguente guisa: « Avete visto il bilancio? è assurdo. Ci si propone di aggiungere 17 centesimi all'imposta prediale e 13 a quella delle porte e finestre. Alla vigilia delle elezioni ciò è ridicolo. Se approvassimo cotali tasse ci metteremmo una fune intorno al collo. Perchè si rovinerà la proprietà a quel modo? Per ottenere 23 milioni dei 88, 2 vogliono essere presi alle patenti. E perchè tutto questo? per creare quadri di esagerati reggimenti. Vogliono 72 reggimenti di cavalleria, 40 di artiglieria; e così 12 nuovi di cavalleria e 16 di artiglieria. Vogliensi i quadri per questi e così accrescere il bilancio della guerra di 20 milioni.

« E a quale scopo? Il sig. Thiers disse al sig. Grévy che fra 20 anni avremo un eccellente esercito, e il Grévy gli rispose che fra 20 anni sarebbe morto. Ma non abbiamo ministro per le finanze, e il sig. Say non gli dirà mai che non abbiamo denari, gli dirà che ne dovremo ricavare con nuovi mezzi. Non abbiamo ministro per le finanze, il sig. Thiers è tutto. E mentre fa preparativi per l'accatto, riordina l'esercito e compila il bilancio, desidera pure stipulare il trattato di commercio. Così non si fa nulla, non si opera nessun progresso. Ho detto agli ufficiali di tutte le armi che tutto va bene, che l'esercito si rifà e si riordina, e mi risposero che non s'è fatto nulla, che mancano le armi, i cavalli, tutto. »

E il deputato del centro sinistro: « In questo caso fa d'uopo che si stanzino nuove spese pel dicastero della guerra. » — « E perchè, se non dobbiamo aver esercito che fra 20 anni? Non abbiamo un ministro che ci dica di non aver più denaro, come un marito il quale alla moglie che gli chieda quattro vestiti deve dire di non poterlene dare che uno. Il trattato di commercio poi è pieno di errori. Si stringe un trattato coll'Inghilterra in cui si dice che essa sarà posta sul piede della nazione più favorita. Nel trattato coll'Inghilterra si sottopongono a dazio le ardesie. Nel trattato col Belgio troviamo che alcune pietre, come le ardesie, si ammettono franche, sicchè l'Inghilterra, le cui ardesie sono tassate per un trattato, ha dritto d'importarle in Francia franche in virtù di un altro trattato, e tutto questo perchè il signor Thiers vuol far tutto colla sua testa. Io non so dove riusciremo. »

« Voi vedete » disse il deputato del centro sinistro, rivolgendosi a noi « sono tutti simili, non possono rovesciarlo e spendono il tempo a censurare lui e tutto ciò che fa. Raccolgono un lieve errore del trattato commerciale e dimenticano le difficoltà del tempo, gli ostacoli che avemmo a superare. Dichiarano non esservi cavalli, non soldati, non assise, e non vogliono stanziare le spese per procacciarle. Sono intolleranti, indisciplinati; ciascuno si crede da più del vicino, tutti convinti che se fossero al potere farebbero assai meglio del signor Thiers. Ciò sarà la nostra rovina. »

Il diplomatico lasciò meco la sala e disse: « tutto ciò non sarebbe accaduto se non si fosse passato, durante le discussioni della Giunta dei Trenta, all'imperatore, pel cui ritorno tutto era preparato. Sventuratamente l'imperatore è morto. La Francia ha d'uopo di una spada, di nient'altro che di una spada, » e nel lasciarmi, ed entrando nel cocchio, ripeteva: « di nient'altro che di una spada. »

MASSACRO A BARCELLONA.

Il telegrafo accennò ad un massacro di prigionieri avvenuto a Barcellona. Sembra che non si tratti di prigionieri carlisti, come si poteva credere dapprincipio, ma bensì di una banda di briganti — seppure può farsi in Ispagna qualche distinzione fra i carlisti, i briganti e gli internazionalisti. Ecco come il corrispondente barcellonese del *Temps* narra il fatto:

I volontari del villaggio di Sans, situato a poca distanza da Barcellona, sulla linea di Valenza, avevano ricevuto ieri l'altro (20 marzo) l'avviso che si era formata una banda di ladri allo scopo di saccheggiare la casa di un droghiere chiamato Rovira e qualche altra abitazione dello stesso Comune. Tosto essi organizzarono delle pattuglie, che riescirono ad impossessarsi di sei dei ladri, al momento in cui tentavano di penetrare in una casa col mezzo di una scala a corda attaccata da una *gitana*. Questi briganti, il cui capo è una guardia municipale di Barcellona, passarono la notte ed una parte della giornata d'ieri nella prigione della Giunta di Sans.

Alle due e mezzo vennero estratti da quel carcere; i volontarii della repubblica li attaccarono ad una lunga corda, e per ordine del giudice municipale del comune si posero in cammino con essi per Barcellona onde condurli alla prigione centrale.

A Sans medesimo parecchi individui che assistevano alla partenza dei prigionieri gridarono: « Ammazzateli! ammazzateli! », e questi forsennati seguirono i volontarii e gli arrestati fino a Barcellona. Poco a poco il loro gruppo s'ingrossò di quasi tutte le persone che si trovarono sul loro cammino.

All'ingresso della città, vicino alla porta di Sant'Antonio, il corteggio si componeva di più di un migliaio di persone, uomini, donne e fanciulli che emettevano grida spaventevoli e che stringevano dappresso la troppo debole scorta. Tutt'a un tratto una pietra viene lanciata contro uno dei prigionieri; i volontari della repubblica si sforzano di sperdere la folla, ma ben tosto vengono scagliate delle altre pietre; nè quest'arma basta alla moltitudine infuriata. Si levan fuori dei coltelli, i revolvers escono dalle tasche, ed i poveri infelici vengono massacrati in pochi momenti, malgrado la resistenza dei volontari, di cui tre furono atrocemente lapidati, ed uno ricevette una palla in una gamba.

I prigionieri che erano, come dissi, attaccati l'uno all'altro da una sola corda, cadono gli uni sugli altri, parte morti, parte ancora respiranti, ma non osando guari dar segno di vita per timore di venir finiti.

Intanto parecchi volontari, che abitano le case vicine, si erano armati in tutta fretta al rumore delle scariche. Essi accorrono, raccolgono morti o feriti ed inviano un messo al signor Buxo, alcade di Barcellona. Questi giunge bentosto sul teatro del delitto, in compagnia di qualche consigliere e di qualche guardia municipale a cavallo. Fa disperdere la folla ed esamina le vittime dopo averle slegate.

Ma la folla s'accorge che parecchi dei prigionieri non sono morti. Le grida di « ammazzateli » risuonano nuovamente e la scorta viene attaccata con nuovo furore. Per salvare i feriti, l'alcade dovette gettarsi in persona in mezzo di quell'orda col revolver spianato e minacciare di far fuoco. I volontari fecero egualmente atto di difendersi a colpi di fucile e riuscirono a mettersi in salvo insieme a quello che restava dei loro prigionieri, fra cui la gitana. Durante questo tempo, quattro cadaveri erano stati portati all'ospedale di Santa Croce nella carretta di un carbonaio. — Le autorità sono costernate, e sembrano decise a castigare i più colpevoli fra gli attori di quel dramma atroce — se però potranno scoprirli ed arrestarli, ciò che non è punto certo.

La *Neue Freie Presse* reca il seguente dispaccio:

Londra, 28. — Il Comitato carlista, qui stabilito, smentisce la notizia che Don Carlos abbia rinunziato ai suoi tentativi e siasi ritirato a Ginevra; Don Carlos non vi rinunzierà mai, egli sagrificherà la sua vita, se occorre, pel bene della Spagna ed è pronto a marciare verso Madrid. Ieri il Comitato ricevette alcuni inviati di Don Carlos, che recavano messaggi. In essi sono relazioni favorevolissime alla causa carlista e si sarebbe messa insieme una somma di 50,000 sterline, che verrebbe spesa per ristabilire il pretendente nel trono. Molti soldati carlisti sono armati di fucili Remington.

La nona serie delle Obbligazioni Tabacchi da rimborsare, estratta ieri (1° aprile) in Firenze, porta la lettera C.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese.*

CAMERA DEI DEPUTATI — Roma 1°

Questo telegramma, spedito da Roma alle ore 3 40 pom., non ci pervenne che alle 8 1/2 di sera, e perciò non in tempo per essere inserito nella 2ª edizione.

Altro che vettura Negri!

Il Comitato ammette la proposta presentata da 149 deputati per l'abolizione del Comitato surrogandovi l'antico sistema degli uffici.

Riprendesi la discussione del progetto di legge portante modificazioni all'attuale legge sulla tassa di ricchezza mobile.

---

assai di aver da compiere presso di Lei una sì sgradevole e malaugurata missione; ma Ella sa che la giustizia non si arresta innanzi alla soglia di nessuno, e non può aver riguardi nè per ricchezze, nè per condizioni sociali, nè per qualunque siasi altra considerazione.

— La giustizia! esclamò Baldelli tremante sempre più. Oh come c'entra qui la giustizia?... Non capisco... Si spieghi, di grazia.

— Eccomi qui appunto per ciò. Mi ascolti e capirà. Stanotte sotto l'atrio medesimo del Teatro Regio, dove ebbe luogo il veglione, fu commesso un grave delitto.

Baldelli si scosse, e per quelle parole medesime le quali su lui facevano sempre un grande effetto, e pel tono con cui erano dette, e più ancora per lo sguardo con cui il poliziotto le accompagnava: uno sguardo acuto, incisivo, penetrante di que'suoi occhietti viperini, che brillavano in mezzo alle fittissime rughe di quel viso ingiallito di cartapecora.

— Ah! esclamò Barnaba, come cogliendo in fallo il suo ascoltatore: Ella si commove; Ella trema...

— Io... no: rispose più ancora commosso e sgomentato il povero Baldelli.

— Ella ne sa qualche cosa?... Ella conosce ciò di cui le voglio parlare?

— No... No signore... In parola d'onore non ne so niente.

— Ebbene, esclamò il poliziotto con una specie d'ironia, minacciosa insieme e trionfante, le apprenderò io tutto. Fu barbaramente assassinato un giovane che Ella conosce... ch'Ella *molto* conosce: il signor Enrico Lacosta.

Il marito d'Eulalia impallidì.

— Enrico!... Il giovane Lacosta!..... Assassinato! balbuziò egli.

— Sì signore.

— Morto? susurrò l'omiciattolo con voce che appena si sentiva.

Barnaba fece un ghigno infernale.

— Non ancora, per quanto altri ciò possa desiderare.

Baldelli si trasse in là vivamente colla seggiola.

— Oh! io non desidero codesto... Disse vivamente. Anzi darei non so che cosa per poterlo risanare... Lo conosco... gli sono amico, e...

Il poliziotto lo interruppe con uno sguardo acuto che al pover'uomo parve gli penetrasse fino nelle midolla delle ossa, e poi mettendo sulla mano di Baldelli la sua, gelata come la pelle di un serpente, gli disse con quel suo ghigno diabolico:

— Già, la senta; con me è inutile che la finga... Noi vediamo le cose che la gente non vede; noi sappiamo tutto, ed anche, quando occorre, sappiamo leggere nel cuore dell'uomo. Ella benedice la mano ignota...

— Ah! è ignota? interruppe il povero uomo che sotto lo sguardo del poliziotto tremava, senza pur saperne il perchè.

Barnaba fece un cenno col capo e colla mano che significava: « aspetti un poco a rallegrarsi. »

— È ignota, disse, ufficialmente, per così esprimermi: cioè la giustizia non ha potuto ancora raccogliere tali prove da proclamare: questo è il reo; ma noi (e qui abbassò la voce), noi lo conosciamo già, noi abbiamo indizi materiali e morali che ce lo additano.

— Davvero? esclamò Baldelli, che, sempre più angustiato, non sapeva qual contegno tenere.

— Ella dunque, ripigliava il cavaliere Celtois, com'io diceva, benedice quella mano che ha fatto il colpo...

— Oh no signore: protestò vivamente l'omiciattolo.

Ma l'altro, senza tener conto dell'interruzione:

— Quella mano che così opportunamente è venuta a soddisfare l'odio che Ella aveva concepito contro quel giovane, a liberarla di tale per cui Ella aveva tanto dispetto, tanta rabbia, tanta gelosia.

Il povero Baldelli arrossì, poi impallidì, poi guardò esterrefatto il suo accusatore, poi tentò pronunziare una negativa cui le sue labbra tremanti non poterono balbettare.

E il poliziotto chinandosi verso di lui:

— Tra benedire questa mano quando il colpo è fatto, e spingerla perchè si faccia, la relazione è molto grande e l'induzione facilissima a farsi.

Il marito d'Eulalia guardò il suo interlocutore con atto pieno di sbalordimento.

— Come! Ella crederebbe?...

— L'autore d'un delitto bisogna sempre cercarlo fra coloro che vi hanno ragione od interesse a commetterlo..... I due terzi dei delitti di sangue sono cagionati da gelosia per donne.

— Signore! balbettò Baldelli che dalla paura tremava e facevasi verde in faccia.

— L'assassinato fu visto al ballo seguito da un uomo... da un marito che sappiamo essere geloso... Questo marito sorvegliava in pari tempo la moglie andata al veglione in *dominò* rosa...

— Sì... sì... gnore! fece uno sforzo per dire il poveretto fattosi addirittura livido.

Barnaba credette opportuno dare un gran colpo a quella meschinella d'un'anima sbalordita: si levò in piedi e soggiunse piano ma con accento terribile:

— Quel marito è il colpevole: e quel marito... è Lei!

Baldelli si lasciò andare indietro sulla seggiola come colpito realmente da un urto materiale nel petto, e chiuse gli occhi quasi stesse per isvenire.

Il poliziotto rimase un poco in silenzio a contemplare quel pover' uomo schiacciato di quella guisa dalle sue parole: e sulla labbra sottili si disegnava un lieve sogghigno pieno di scherno: poi ad un tratto riprese coll'accento severo di un giudice che interroga:

— Ebbene, signor Baldelli, che cosa mi risponde?

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

Malgrado l'opposizione del Ministro delle finanze approvansi con ragguardevole maggioranza diverse sostanziali modificazioni proposte da Ara, Majorana, Ercole, Codronchi.

Proponesi infine da Lazzaro perchè aggiungansi nuove disposizioni onde ridurre al 8 0[0] l'aliquota della tassa per redditi non soggetti alla ritenuta, per elevare il minimo della quota imponibile a L. 1000 e per esonerare dalla tassa le pensioni accordate come ricompensa nazionale.

Dietro consiglio di Nicotera Laporta propone di convertire le proposizioni in raccomandazioni e trasmetterle alla Giunta del Comitato per gli opportuni studi.

Si nominano a schede segrete i membri della Giunta. Risultano eletti sette deputati della opposizione.

Seduta pubblica.

Leggesi una proposta firmata da circa 150 deputati pell'abolizione del Comitato e pel ritorno agli uffici della Camera.

Broglio interroga sugli abusi della libertà del pergamo a Roma. Avverte come nelle invettive scagliate dai predicatori contro la patria e le istituzioni, la religione non entri punto, e siano tutti atti politici preparati e diretti a far nascere scandali e turbare la pace che regna.

Dice non doversi lasciare alla popolazione di rivendicare di propria mano i diritti nazionali conculcati, ed essere obbligo del Governo d'impedire e reprimere provocazioni, applicando col debito rigore le leggi, e chiedere provvedimenti legislativi, qualora le leggi vigenti non bastino.

Il **Guardasigilli** risponde che le leggi non bastano per infrenare gli abusi lamentati e reprimere i reati.

Cita gli articoli. Egli certamente farà seguire le leggi con giustizia e fermezza contro chiunque le violi. Ma avverte come riesca malagevole di accertare reati, e stabilire fatti di quella natura. Intende però di agire fermamente per punire i colpevoli e far rispettare le leggi e le istituzioni. Non entra in particolari sui fatti accennati, essendovi processi pendenti.

Broglio dichiarasi soddisfatto della risposta, ed eccita il Ministro a raccogliere le prove dal Ministro dell'interno.

Riprendesi la discussione sul macinato.

Casalini, rispondendo agli oppositori del contatore, ne difende l'uso, confidando che gl'inconvenienti che in quel sistema ancora rilevansi, saranno coi nuovi trovati fatti scomparire. Combatte il sistema romano, ravvisandovi ben maggiori inconvenienti.

Alli-Maccarani, **Bartolucci** e **Branca** fanno repliche.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Roma, 1° *aprile* (mattina).

Gli emendamenti proposti dal Sella al progetto della Commissione d'inchiesta sulla tassa del macinato corrispondono alle informazioni che ve ne diedi ieri. C'è un'eccezione: il ministro non estende per ora il contatore alla provincia di Roma. Ciò vuol dire che ne ha smesso il pensiero, davanti al timore di contrariare i deputati romani e di perderne il voto.

Non entro nei particolari di questi emendamenti; credo che li avrete presto sott'occhio e li giudicherete come me, contrarii in generale al diritto comune e lesivi di tutte le garanzie statutarie. L'impressione in chi gli ha letti è stata assai sfavorevole: quindi anche su questo punto la pugna sarà viva nella Camera.

Sinora il contatore non ha trovato un difensore nella Camera; pare che s'avrà oggi nel Casalini, deputato veneto, e quindi eternamente soddisfatto di tutto e di tutti. Forte di questo *appoggio*, il Sella scenderà subito dopo egli stesso nella lizza e dirà le *meraviglie* del suo strumento il quale ha fatto perdere al tesoro in quattro anni un 150 milioni, turbata profondamente l'industria della macinazione e deteriorate considerevolmente le farine.

Qualche giornale pubblica compendiato il testo della legge sulle corporazioni religiose emendato dalla Commissione. Questo riepilogo è esatto, e vi dico fin d'ora i punti principali che saranno più controversi nella Camera.

Circa agl'istituti stranieri e alla destinazione de' beni, la Commissione ha migliorato considerevolmente il disegno di legge ministeriale, tanto da renderlo accettevole. Ma restano sempre due punti neri, quello cioè delle case generalizie, e della soppressione de' benefizi ecclesiastici in Roma.

La Commissione ha abolite le *Case generalizie*, ma conservati i *generali*; e dopo aver soppresso tutti i benefici di Roma, meno i principalissimi, ha disfatta l'opera sua allargando le eccezioni in modo da farle diventare regola generale. Il che è dovuto al Pisanelli, il quale, uomo di carattere debolissimo, dopo avere votato, prima che fosse nominato il relatore, insieme colla minoranza, l'abolizione generale dei benefizii ecclesiastici di Roma, è tornato pochi giorni sono sui suoi passi, e tornando a ricongiungersi a' suoi colleghi di destra, che sono nella Commissione, ha accettato tali e tante eccezioni all'abolizione, da distruggerne interamente il principio. F.

La *Libertà* di Roma ha un lungo articolo in cui lamenta che non si spenda abbastanza (!) in soldati, generali e fortezze, e si spenda troppo in ferrovie.

Noi siamo di contrario parere. Le ferrovie incominciate devono essere ultimate ed al più presto; esse sole possono sviluppare tutta la potenza produttiva delle provincie meridionali, esse sole possono rendere compatta e forte l'Italia.

Che coloro, poi, i quali si protestano così teneri della difesa d'Italia non tengano alcun conto delle ferrovie e delle strade è cosa inconcepibile, e che dimostra o profonda ignoranza dell'importanza dei mezzi di comunicazioni nelle guerre difensive ed offensive, ovvero che si hanno fini che per ora non vogliamo indagare, e che forse si riveleranno nella prossima discussione del Senato.

L'*Opinione* annunzia che ieri, 1° aprile, il signor Orenne è partito per la Francia dopo aver chiuse le prime conferenze col commend. Luzzati, per gli ulteriori negoziati rispetto alla revisione del trattato di commercio italo-franco.

Il sig. Ozenne affretta la sua partenza per Parigi, essendovi chiamato per assistere alle discussioni della Commissione dell'Assemblea incaricata di riferire sui trattati di commercio conchiusi con l'Inghilterra e il Belgio.

Il medesimo giornale scrive:

« Anche questa mattina (31 marzo) la piazza dei Bandi presentava un certo aspetto originale e dal numero delle guardie di pubblica sicurezza e dei carabinieri che circolavano sulla piazza si sarebbe potuto credere che si aspettasse qualche cosa di grosso, per esempio, una rivincita della breve zuffa di ieri. Ma nulla, fortunatamente, è stato tentato; e il buon numero degli oziosi che da una buona mezz'ora stavano fermi negli angoli della piazza e dentro gli androni dei palazzi adiacenti, si è dileguato a poco a poco, soddisfatto di aver veduto soltanto i clericali uscir dalla chiesa.

« L'acqua che in quel frattempo ha incominciato a venir giù dal cielo ha spazzato la piazza dai curiosi e quindi dalle guardie, e tutto è ritornato nello stato normale. »

ELEZIONI POLITICHE
del 30 marzo 1873.

Collegio di Gerace — Inscritti 927 — Deblasio voti 248 — Masci 235. — Vi sarà ballottaggio.

Collegio di Palmi — Inscritti 1040 — Plutino Fabrizio voti 861 — Coscina 166. — Vi sarà pure ballottaggio.

INTERVENTO IN ISPAGNA.

L'*Union*, organo dei legittimisti, pubblica una nota alquanto oscura, colla quale si annunzia essere imminente in Ispagna un intervento europeo « per opera dei Gabinetti. » Il lavoro diplomatico reso necessario da questi progetti d'intervento, sarebbe pure, se si dovesse prestar fede a quel foglio, molto avanzato. Si tratterebbe d'una ristaurazione monarchica e già vi sarebbero sulla rosa parecchi candidati, uno russo, uno tedesco, ed uno spagnuolo, il principe Alfonso figlio della regina Isabella, che sta compiendo i suoi studi a Vienna, ed al quale già sarebbe assicurato l'appoggio dello «straniero.» L'*Union* però non dice chi sia questo « straniero. »

Dove sia andato a pescare queste informazioni, nessuno lo sa. Ma in ogni caso, se realmente esistessero de' progetti d'intervento, tutta la colpa dovrebbe attribuirsene agli amici stessi del foglio legittimista. Infatti, gli è unicamente in grazia a' loro sforzi dissolventi, che in Ispagna si è reso cosa impossibile un Governo stabile; e se l'anarchia ed il disordine aumentando ogni giorno finissero realmente per gettare quel povero paese nelle braccia dello straniero, sarebbe questo un ultimo servizio che Don Carlos ed i suoi partigiani avrebbero reso alla patria.

IL SIGNOR OLOZAGA.

È noto che il signor Olozaga, rappresentante di Spagna a Parigi, ha dato la sua dimissione. Uno dei corrispondenti della *Liberté* indirizzò a questo giornale le seguenti informazioni in proposito:

« Erasi creduto, a tutta prima, di dover attribuire la dimissione del sig. Olozaga ad una questione personale. Abbiamo da certa fonte che il caso è ben diverso. La debolezza spiegata dal Gabinetto spagnuolo nel reprimere i tentativi federalisti deve ritenersi la vera causa del ritiro del sig. Olozaga.

« Dopo di aver dato la sua dimissione una prima volta, quando Re Amedeo abdicò, egli aveva acconsentito a rimanere al suo posto colla sola espressa condizione che la nuova repubblica sarebbe unitaria e conservatrice. Il Governo attuale non avendo seguito questo programma, il signor Olozaga mandò al signor Castelar delle vive rimostranze in proposito; queste rimostranze non avendo sortito alcun effetto, l'onorevole ambasciatore diede una seconda volta la sua dimissione, per non associarsi alla politica del Ministero.

« Parlasi del signor Orense, il quale sarebbe chiamato a succedergli. Il signor Orense è un ardente federalista; nel 1869 egli propose alle Cortes una costituzione basata sul federalismo: costituzione che non fu accettata. »

CRONACA NERA

L'altra sera in fondo alla via Madama Cristina fu scoperto un feto di 9 mesi, di sesso femminile.

— L'altra sera, verso le 10 circa, si tentò di fare un bel colpo nell'alloggio del capitano del genio, certo signor G. A., sito in via Po, precisamente nel cortile della *Trattoria del Sussambrino*. Un ladro aveva stabilito di fare aspra vendetta sulla roba del bravo ufficiale assente, trasportandola in *stranio loco*, ma il ladro propone e i vicini dispongono: alcuni inquilini della casa avendo subodorata la cosa diedero tosto l'allarme, ed il poveraccio colla berta in sacco dovette fuggirsene su pei tetti come un gatto di febbraio.

Gli agenti di P. S., che non lasciano stare nemmeno i gatti pei tetti, fiutarono da lungi la bestia e l'acchiapparono. Alcuni vogliono sia l'ordinanza dello stesso capitano.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 1 *aprile*.

La relazione del bilancio del 1872-73 constata le entrate in 76,608,770 sterline con un aumento di 1,900,456 sul 1871.

Berlino, 1 *aprile*.

Assicurasi che la Principessa Reale accompagnerà il Principe Reale a Vienna.

La Banca di Prussia alzò lo sconto al 5.

Vienna, 1 *aprile*.

I membri polacchi della Delegazione giunsero per prendere parte alla discussione della Delegazione.

Il *Tagblatt* annunzia che la Russia indirizzò alle grandi potenze una circolare che dice: « Non essendo l'attuale Governo di Spagna l'espressione del popolo spagnuolo, i rappresentanti della Repubblica spagnuola non possono considerarsi tali, ed i rapporti con essi non possono essere che condizionati. »

Copenaghen, 1 *aprile*.

Il Folkething approvò con 55 voti contro 34 il voto di sfiducia contro il Governo, proposto dalla sinistra. Credesi che questo voto non darà luogo nè allo scioglimento della Camera, nè ad una crisi ministeriale.

Barcellona, 31 *marzo*.

Il Comitato repubblicano democratico federale ricevette da Figueras un telegramma il quale dice: Il primo dovere di un buon repubblicano è di mantenere l'ordine.

I disastri di Berga e Rippol hanno indignato tutti, ma al Governo di qui incombe l'obbligo di provvedere alle necessità della patria. Furono prese misure per rimediarvi, e nulla si trascurerà per terminare la guerra. Calma e fiducia.

La chiesa di Santa Maria, ove riunivasi il Comitato carlista, ed altra chiesa, sono occupate dalla pubblica forza.

Nei circoli lodansi le Autorità francesi della frontiera, spieganti grande attività nel sequestrare le armi destinate ai carlisti.

Pietroburgo, 1 *aprile*.

Un *ukase* sopprime le scuole dello Stato israelitiche e le scuole rabbiniche, creando invece Seminarii pedagogici e scuole primarie.

Berlino, 1 *aprile*.

La *Gazzetta della Germania del Nord* attacca vivamente la *Correspondance de Genève*, la quale sostenne che i Governi debbano sottomettersi al Papa, come supremo custode della legge morale. Ciò sarebbe fare indietreggiare la storia fino al Medio-Evo.

Madrid, 1 *aprile*.

La banda Cucala fu sconfitta ieri nella provincia di Valenza.

La banda di Santacruz venne sorpresa ieri mattina a Hernialde. Santacruz potè fuggire.

L'*Imparcial* crede che nel Consiglio dei ministri di ieri la politica energica, consigliata da Castelar, cominciò a prevalere.

Ieri ebbe luogo a Palma una dimostrazione federale.

Parigi, 1 *aprile*.

Una corrispondenza carlista dice che tutte le dogane della frontiera, ad eccezione d'Irun, sono in potere dei carlisti. Avvennero nuovi fatti di rivolta nelle truppe repubblicane.

Versailles, 1 *aprile*.

Assemblea — Rémusat, rispondendo a Cezanne circa il canale di Suez, dice che non avendo ancora la Corte di cassazione pronunziato sui punti in litigio, il Governo deve essere riservatissimo. La questione dipende dalla Turchia, e si faranno presso di essa i passi necessari. Il Governo farà il possibile affinchè la grande opera del Canale non passi in altre mani, fuori di quelle de' suoi autori.

Ripresa la discussione sul Municipio di Lione, Leroyer incomincia a parlare. Il suo discorso viene interrotto.

Grammont, richiamato all'ordine, non accetta il richiamo.

Grévy dice che, se non trova giustizia nell'Assemblea, sa ciò che deve fare, e scioglie la seduta.

Dopo la seduta dicevasi che Grévy aveva data la dimissione.

La Commissione permanente verrà nominata soltanto venerdì.

Versailles, 1 *aprile*.

Molti deputati di tutte le frazioni recaronsi a pregare Grévy di non dar seguito all'incidente. Temesi tuttavia che Grévy darà domani la dimissione da presidente, ma probabilmente verrà respinta a grande maggioranza.

Nuova-York, 1 *aprile*.

Il vapore *Atlantico* naufragò sulle coste del Canadà. Aveva a bordo mille persone. Assicurasi che 700 sono annegate.

SOCIETA' FRANCO-PIEMONTESE
per l'illuminazione a gas della città di Pinerolo.

Si rammenta che l'assemblea generale degli azionisti avrà luogo il 3 corrente aprile, via Provvidenza, 14, ore 9 1[2 antim. in Torino.

Vi è tempo fino a tutt'oggi, 2 aprile, a depositare i titoli per l'ammissione all'Assemblea.

Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

Canapa. — Gli affari in canapa si fanno sempre più vivi. Decisamente il prodotto del 1872 va esaurendosi con molto più celerità di quella che tutti s'aspettavano. Questo continuato movimento d'affari reca grande vantaggio al genere assortito e grezzo nei magazzini di spedizione, ed al genere lavorato a gargiuolo, compensandone i prezzi. A Bologna una partita di 6 a 700 quintali, buona ma non sublime, fu nella settimana pagata L. 117 35 al naturale di campagna senza scarto, consueta condizione di tara minima, e provvigione.

La campagna è bellissima e l'asciutto favorisce assai ai seminati di canapa che si veggono ben vestiti e di un verde promettente.

Ecco quali sono i prezzi in corso a pronta cassa, levata corta, per generi posti sul carro alla stazione di Bologna:

Canapa grezza, ossia al naturale di campagna	1ª al q.	L. 117 35	119 50
» »	2ª	» 115 —	116 40
» »	3ª	» 110 56	113 —
» lavor. (garg.)	»	» 195 —	198 —
» »	2ª	» 185 —	190 —
» »	3ª	» 170 —	180 —
Stoppa e cascami	»	» 66 —	80 —

Seme foraggi. — Il seme trifoglio sempre trascurato ed in notevole ribasso di prezzo. La medica in miglior vista ma senza affari. Le lupinelle si vendettero fino a L. 38 ma al dettaglio.

A Bologna i prezzi per quintale sono:

Seme trifoglio	L. 90 —	95 —
» medica	» 95 —	110 —

Bestiame. — A Bologna e ne' mercati più importanti della provincia, il bestiame da lavoro provò un nuovo rialzo nei prezzi ed i bovi locali belli e robusti si pagarono da 70 ad 80 marenghi al paio. Il bestiame da macello sostenuto ai seguenti prezzi:

Manzi da mac. 1ª q.	L. 175 —	198 —
» » 2ª	» 140 —	160 —

A Lione vi fu mancanza di buoi sul mercato ed i prezzi aumentarono. In compenso i corsi dei montoni ed i vitelli indebolirono.

Lunedì, 600 maiali venduti da 124 a 130 i 100 kil., vivi.

Martedì, 390 buoi venduti, 1ª q. da 178 a 188; 2ª q. da 165 a 175 i 100 kil., morti, e da 92 a 102 i 100 kil., vivi.

Giovedì, 3300 montoni venduti 1ª q. da 195 a 205; 2ª q. da 175 a 185 i 100 kil., morti.

Venerdì, 700 vitelli venduti in media 112 i 100 kil., vivi e 190 buoi ai corsi di martedì.

Prezzi degli animali da macello in Isvizzera: buoi Svizzeri da 95 a 100 il q., marco netta; Piemontesi da 90 a 95; Savoiardi da 85 a 90; vitelli da 50 a 52 cent. la libbra; montoni tedeschi da 95 cent. ad 1 10 la libbra carne netta.

Cereali. — A prezzi fermi ed in tendenza di rialzo. A Bologna i frumenti locali con pochissima offerta e con ricerca. La rimanenza è scarsa. In qualche località dell'Emilia si deplora la comparsa della ruggine nel frumento. I frumentoni deboli. I risoni di qualità distinte e da semina calmi.

Frumento comune l'ett.	L. 26 —	a 27 50
Id. qual. superiore	» 29 50	a 30 60
Risone	» 16 —	a 19 —
Frumentone nostrano	» 12 70	a 13 65

I mercati francesi continuano a mantenersi in buona posizione. I prezzi in generale, sostenuti. Le farine in migliore tendenza a Parigi il 31 marzo; 8 marche a 70; superiori a 69 75.

Marsiglia, 29 marzo, mercato calmissimo. Vendite insignificanti; 980 ett. Irka Odessa 122[118 a 38; 1130 Berdianska 122[118 a 38 50.

Il tutto per 160 litri, sc. 1 p. 0[0 al deposito.

Nella giornata arrivarono 1,802 ett. di cereali.

MERCATO DI CAVALLERMAGGIORE.
(Nostra corrispondenza)

31 marzo.

22 Meliga	ettol. L.		14 10	16 60
150 Fieno	mir.	»	— 65	— 70
80 Paglia	mir.	»	— 50	— 53
130 Vitelli	mir.	»	10 50	10 75
55 Id. da lavoro	cad.	»	130 —	150 —
40 Moggie	cad.	»	250 —	290 —
70 Canapa	mir.	»	7 —	8 50
40 Trifoglio	mir.	»	9 —	11 —

Novara, 31. — Mercato d'oggi vivo; prezzi nei risi stazionari; si presentò molto frumento in vendita, ma nessun compratore.

Borsa di Milano. — 1 aprile.

Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	73 92
» » fine mese	74 20
Prestito nazionale 1866	73 *
» » stallonato	— —
Azioni Banca nazionale	2500 —
» Banca Lombarda	796 —
» Banca Veneta	308 —
» Banca di Torino	881 —
» Banca generale	501 —
» Banca di Costruzione	572 —
» Banca Industriale	290 —
» Banca Credito Milanese	261 75
» Banca Italo-Germanica	556 —
» Banca Cotonificio	305 —
» Banca Lanificio	264 50
» Regia Tabacchi	241 —
» Ferrovie Meridionali	475 —
» Ferr. Romane	130 —
Obbl. Ferr. Meridionali	223 *
» Ferr. Romane	200 50
» Ferr. Sarde	227 *
» Regia Tabacchi	546 —
» Beni Demaniali	513 *
» Ecclesiastiche	83 *
Boni ferrovie Meridionali	563 50
Cambi sopra Francia a vista	113 45
» Londra a tre mesi	28 57
» Francoforte a tre mesi	241 3[8
» Vienna a tre mesi	258 —
I pezzi da 20 fr.	22 70
Sconto 4 1[2 per 0[0.	

* *Coupon staccato.*

Firenze,	31	1
Rendita al 5 0[0	74 97	74 30
Oro lettera	22 70	22 68
Londra lettera	28 56	28 55
Cambio su Parigi	113 55	113 55
Prestito Nazionale	— —	— —
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	943 —	940 —
Banca Nazionale	2468 —	2465 —
Az. ferr. Merid.	474 —	474 —
Obblig. »	229 —	228 —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1776 —	1770 —
Credito mobiliare	1220 —	1224 50
Italo-Germaniche	560 —	560 —
Parigi,	31	1
Nuovo Prestito	90 65	90 70
Rendita francese	55 60	55 52
Rendita Italiana	65 20	65 10
F. Lombardo-Venete	448 —	443 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4370 —	4370 —
Ferr. Romane	115 —	112 50
Obblig. idem	175 —	175 75

Obbl. ferr. Vitt. Em.	198 —	198 —
Obbl. ferr. Merid.	202 50	202 50
Cambio sull'Italia	12 —	11 7[8
Cred. mobil. francese	— —	—
Obb. regia Tabacchi	481 25	485 —
Azioni regia Tabacchi	850 —	850 —
Prestito	88 97	89 20
Londra a vista	25 40	25 41 5
Aggio dell'oro	4 —	4 1[4
Consolidati inglesi	92 3[4	92 3[4
Vienna,	31	1
Mobiliare	335 50	335 —
Lombarde	190 —	189 50
Austriache	332 50	332 —
Banca Nazionale	948 —	950 —
Napoleoni d'oro	8 74	8 73
Cambio su Londra	109 75	108 80
Rendita austriaca	74 15	73 —
Id. in carta	70 60	70 30
Berlino,	31	1
Austriache	204 —	204 —
Lombarde	116 1[2	116 1[4
Mobiliare	205 5[8	206 1[4
Rendita Italiana	63 5[8	63 3[8
Londra,	31	1
Consolidato inglese	92 3[4	92 7[8
Rendita Italiana	64 3[8	64 1[8
Spagnuolo	22 3[4	22 1[8
Turco	54 3[4	54 1[2

Nuova York, 1. — Oro 117 1[8.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
2 aprile 1873.

Rendita: corso legale aumento cent. 5 sulla borsa precedente.

Terminata la liquidazione si sarebbe sperato di veder gli affari un po' più attivi. Invece non possiamo constatare, che ognor crescente indifferenza, ed i prezzi che ci pervengono dalle altre piazze d'Italia ci provano continuo scoraggiamento. Per la natura delle vicine discussioni il timore di dissensi fra il Parlamento ed il Ministero è sempre vivo. Il primo richiede spese ingenti, e l'ultimo nuovo imposte, per cui la speculazione sta sulle vedette per la minaccia che da questi fatti possa nascerne una crisi. Ancor oggi il mercato fu quasi nullo d'affari. La Rendita valeva 74 05 cont. 74 20 25 fine. Le obbl. Romane furono oggetto di viva ricerca a 202, 202 25 cont.; le az. invece offertissime piegarono a 125, 126. Le az. Banca di Torino valevano 880 fine ed i Banco Sc. 326 fine e 327 cont. Gli altri valori pressochè intrattati.

Oro 22 72.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

2 aprile 1873. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0 C. del matt. in con. 74 10 74 (74) 74 05 d'ufficio.

Corso legale 74 05.

Az. B. Sconto e Sete, C. d. m. in con. 327 50 327 326 50 326 327 327 50 328 326 327 25, in liq. 327 328 50 p. 30 aprile.

Az. Ban. di Torino, C. d. m. in con. 876 50.

Az. ferr. Romane, C. del m. in liq. 125 50 p. 30 aprile.

Obbl. ferr. Romane, C. d. m. in con. 202 50 50 202.

Pezzi d'oro da L. 22 72 a 22 74.

CAMBI	a vista dec. lettera		per 3 mesi dec. lettera	
Svizzera (*)	113 50	113 70	— —	— —
Francoforte	— —	— —	241 —	241 50
Lione (**)	113 30	113 50	— —	— —
Londra (***)	— —	— —	25 57 1[2	25 60

(*) Sc. 5 p. 0[0. (**) Id. 5. (***) Id. 4.

Stagionatura Sociale delle Sete
Torino, 1 aprile 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	14	1053 72
Trama	4	355 61
Greggia	9	679 65
Articoli diversi	»	» »
Totali	27	2088 98

Il direttore gerente: A. Barnaldo.

Lione, 1. — Mercato delle sete calmo; pretendesi un nuovo ribasso.

Oggi passarono alla Condizione:

	Francia e Italia		*Asiatiche*	
Organzini	Balle	31	Balle	10
Trame	»	8	»	12
Greggie	»	18	»	8
Pesate	»	5	»	7
Totale	Balle	62	Balle	37

Peso totale, chilog. 7,633.

Condizione Pubblica delle Sete
Torino, 1 aprile 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	8	516 64
Trama	»	» »
Greggia	4	360 58
Articoli diversi	»	» »
Totali	12	937 22

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 12.

Direttore: Rovè Cesare.

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

Sunto *periodico delle operazioni a credito e debito dei depositanti dal 3 marzo a tutto il 30 stesso 1873.*

	Num.	Importo
Rimanenza attiva al 2 mar. 1873 libretti	21,266	10,259,145 64
Entrata per numero 2813 depositi		335,365 »
Libretti nuovi emessi	504	» »
Totali	21,770	10,594,510 64
Uscita per n. 2104 rimborsazioni		251,878 53
Libretti estinti per pagamento a saldo	211	» »
Rendita dello Stato acquistata a richiesta di numero 8 depositanti L. 500.		
Rimanenza attiva al 30 marzo libretti	21,572	10,342,632 01 (*)

Per l'Amministrazione
Il segretario capo d'ufficio
F. DE BARTOLOMEIS.

(*) A questa somma verrà poi aggiunto l'interesse a capitalizzarsi col 1° gennaio 1873 tosto che sarà liquidato.

TEATRI

D'Angennes (ore 8) — Opera: *Amore alla prova.*

Balbo (ore 8) — Opera buffa: *La Cenerentola.*

Carignano (ore 8) — La drammatica compagnia T. Salvini rappresenterà: *Arduino d'Ivrea.*

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia Luigi Bellotti-Bon rappresenta: *Plauto e il suo secolo.*

Rossini — *Riposo.*

Alfieri (ore 8) La drammatica compagnia Capella rappresenta: *Meneghino, sindaco babbeo.*

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette: *La Cometa del 1872*, ci vista mai più vista, in 4 parti e 14 quadri con musica e ballo, nella quale vi prenderà parte Arlecchino. — La **gran Cometa** sarà visibile ad occhio nudo alle ore 8 di questa sera.

Tutte le domeniche recita di giorno alle ore tre.

Seme di Sardegna

Anno 7° di buon esito

L. 15 il Cartello. Via Carlo Alberto, N. 36, Ditta Sicardi e Andreotti. 247

Da vendere presso la tipografia Garda in Ivrea due torchi in ferro (Stanophe) come nuovi, della luce di cent. 69 per 50.

Bigliardo completo da vendere, a modico prezzo.

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via di Po, Torino.

Da Vendere

VILLA sulla collina, vicinissima alla città, con fabbricato civile grandioso e vista spaziosa.

Varie altre Ville.

Dirigersi all'Agenzia piazza San Carlo, N. 1 (sotto i portici), scala a destra, piano nobile. 291

Da affittare

pel prossimo giugno o da vendere il quartiere del Treno d'Armata nel borgo del Rubatto, dell'area di m. q. 5214, atto allo impianto di qualche stabilimento industriale, visibile tutti i giorni dal mezzodì alle due.

Recapito dal portinaio, strada della Brocca, N. 4 (Borgo del Rubatto). 143

VILLA signorile e di reddito da vendere. — Dirigersi al notaio CASSINIS, via Botero, 10. 315

Comunità di Casalgrasso

Abitanti 1500

È vacante la condotta Medico-Chirurgica collo stipendio di lire 2000 pel servizio dei poveri.

Scrivere franco di posta al sindaco locale; od in Torino recapito nello studio del notaio Bonacossa, via Bottero, N. 8. 146

Avviso d'asta

In Chieri e nello studio del sottoscritto alle ore 10 antimeridiane di martedì 13 prossimo mese di maggio, si procederà alla vendita volontaria, mediante pubblico incanto, della cascina detta la **Moglia di Tana**, situata in territorio di Chieri, regione Moglia di Tana, composta di casa civile e rustica, forno, serra pegli agrumi, giardino, grande peschiera, campi, prati, vigne e vivaio di viti, della complessiva superficie di are 849, 28, pari a giornate 22, 25, 3.

Detta cascina verrà esposta alla asta in 9 distinti lotti, il primo in base a L. 13,136, il secondo in base a L. 1968, il terzo in base a L. 2451, il quarto in base a L. 1730, il quinto in base a L. 2468, il sesto in base a L. 2912, il settimo in base a L. 1080, l'ottavo in base a L. 2457 e l'ultimo in base a L. 1606.

Seguito l'incanto dei singoli lotti essi verranno tutti riuniti in un solo e riesposti così in vendita al complessivo prezzo, coi aumenti rispettivamente deliberati, il tutto in conformità del relativo bando venale, il quale in un cogli altri titoli relativi è visibile nello studio dell'ufficiale procedente.

Chieri, 29 marzo 1873.

814 Not. Carlo Gilardi.

---

330 DIFFIDAMENTO

Giachino Giacomo del vivente Lorenzo, nativo di Montestrutto, residente a Torino, avverte tutti coloro che faranno contratto con il suo padre Lorenzo abitante sulle fini di Borgofranco, regione Carsano, circondario d'Ivrea, saranno nulli perchè il detto padre non ha più nessuna ingerenza nei suddetti stabili.

---

865 INSTANZA

per nomina di perito

Grimaldi Giovanni fu Antonio da Cossano Belbo, creditore ipotecario verso Corino Tito Alessandro fu Giovanni dello stesso luogo, ricorrere al signor presidente del tribunale civile d'Alba, all'effetto di ottenere la nomina di un perito designato nella persona del signor geometra Pietro Chauvet di San Stefano Belbo, per procedere alla descrizione e stima degli stabili a subastarsi a danno del nominato Corino Tito Alessandro.

Alba, 26 marzo 1873.

Gio. Zocco p. c.

PROFUMERIA di F. S. CLEAVER

SAPONE DI FAVO — DI GLICERINA — AL WINDSOR BRUNO — DI ... CREMA D'ORSO ESSENZA DI BOUQUET ... DI LIERO ROTONDO ... POLVERE ... SAPONI, POLVERI, E PROFUMI PER TOILETTE

FABRICA 32 & 33 RED LION STREET, HOLBORN, LONDRA

Deposito in Milano da **A. MANZONI** e Comp. via Sala, 10. 19

Società Agricola

per lo smercio del Guano Sardo, che trovasi nella Grotta detta di Borutta in Sardegna.

QUESTO GUANO già conosciuto in sostituzione del *Peruviano*, contiene il 15 0/0 d'azoto, **fosfati e potassa**, e fu premiato all'esposizione Universale a Parigi con **medaglia d'argento** di **1ª classe**.

Prezzo **L. 22 il quintale.** — Unico deposito e vendita presso la sede della Società, via Nizza, num. 31, e presso i Comizi agrari.

NB. Si fa uno sconto in proporzione della quantità. 256

NATALE LANGE via Juvara num. 6, Torino.

Magazzini **Legnami del Tirolo** da lavoro e da costruzione, segati ed a grossa squadratura; **vero Cemento di Germania.** Pavimenti di lusso in legno. — **Prezzi ribassati, concorrenza impossibile.**

FABBRICA PREMIATA *munita dei migliori attestati* PEI LAVORI ESEGUITI di materiali in Cemento, nuovo sistema di **coperture a tegole piane.** — **Pavimenti** per *Terrazze, Chiese, Cappelle, Camere, Sale e Cantine.* — Tutto della *massima solidità, bellezza, compattezza e durata.* 1 Marl.

Estratto Anti-Epilettico (Malcaduco)

PROFESSORE GEMMA

Già medico primario dell'Ospedale Maggiore di Verona.

Dieci e più anni non interrotti di pieni successi assicurano l'efficacia dell' *Estratto Anti-Epilettico* dott. GEMMA — Cura facile — guarigione rapida, positiva.

Prezzo della scatola per l'intiera cura con l'opuscolo terapeutico fr. **20.** Opuscolo terapeutico *gratis.*

Si spedisce franco di porto mediante vaglia postale.

Deposito generale da **GEROLDI e C.**, via Seminario, 2, e piazza Castello, 26, Torino. 2 Ger.

Incanto definitivo.

Il grandioso ***moderno stabilimento di filanda e filatoio già proprio della Casa Bancaria fratelli BOLMIDA***, posto in Perosa, circondario di Pinerolo, alla distanza di 50 chilometri circa da Torino, ampiamente provvisto di forza motrice, a cui vanno uniti una pista del talco, diverse case, giardino e beni coltivi, del quantitativo in complesso di ettari 5, 80, 23, sarà definitivamente deliberato a colui, che all'udienza dell' 8 aprile 1873 del Tribunale di Pinerolo farà maggiore offerta in aumento alle L. **801,700**, a cui trovasi provvisoriamente venduto. 269

BANCA MARITTIMA (Savona)

Il Consiglio di Amministrazione, in sua seduta del 28 scaduto marzo, ha deliberato di chiamare il **versamento del secondo decimo** di lire **DIECI** per Azione, da effettuarsi dal **16** a tutto il **19** del corrente aprile, dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., alla Cassa della Società.

Il ritardo del pagamento del versamento farà decorrere a carico dell'Azionista moroso l'interesse del 7 per cento annuo, stabilito dall'art. 6 dello Statuto sociale, senza pregiudizio dei maggiori diritti attribuiti alla Società dall'art. 153 del vigente codice di commercio.

Savona, 1° aprile 1873.

Il Direttore

318 DAMASO SEVEZ.

Banque Française et Italienne

SOCIETÀ ANONIMA

col capitale di 30,000,000 di franchi

PARIGI, VIA DI PROVENZA, 34.

Gli Amministratori hanno l'onere di convocare i signori Azionisti, in conformità dell'art. 25 degli Statuti, in Assemblea generale ordinaria e straordinaria, martedì 29 aprile prossimo, a 3 ore, alla sede della Società in Parigi, via di Provenza, 34.

Ordine del giorno.

1° Relazione degli Amministratori sugli affari sociali.

2° Relazione dei Commissarii sulla situazione, bilancio e conti presentati.

3° Fissazione del dividendo da distribuirsi.

4° Nomina di uno o più Amministratori.

Subito dopo la seduta dell'Assemblea generale ordinaria, i signori Azionisti si costituiranno in Assemblea generale straordinaria per deliberare sopra:

1° Un progetto di modificazione agli Statuti.

2° La formazione di un Consiglio di Amministrazione.

3° La nomina di codesto Consiglio.

L'art. 4 dell'ordine del giorno dell'Assemblea ordinaria non sarà messo in deliberazione se il numero delle Azioni rappresentate permette la immediata costituzione dell'Assemblea straordinaria.

A partire dal 14 aprile prossimo ogni Azionista potrà prendere, alla sede della Società, cognizione delle modificazioni proposte agli Statuti.

Gli Azionisti proprietari di almeno 50 Azioni, che desiderassero intervenire a queste Assemblee dovranno depositare i loro titoli prima del 9 aprile

a PARIGI alla sede sociale, via di Provenza, 34,

a TORINO alla Banca di Torino.

NB. L'Assemblea generale ordinaria è regolarmente costituita, a norma degli Statuti, allorchè rappresenta il quarto del capitale sociale, e l'Assemblea generale straordinaria, per deliberare validamente, deve rappresentare la metà del capitale.

VOLTURE CATASTALI.

I signori Possidenti di immobili, Avvocati, Procuratori, Ingegneri, Geometri, Segretari privati e comunali, Notai, ecc., restano avvertiti che nel primo trimestre dell'anno corrente spira il termine utile per la produzione dei documenti ad ottenere le volture in catasto. L'importante raccolta delle leggi, discipline, ecc., sul catasto, moduli per sospensione decennale di allibramento, puossi avere mediante **L. 2**, rivolgendosi all'egregio signor **Sante E. Nodari**, vice-Segretario presso l'Intendenza di Finanza di Torino.

Aspiranti agli esami per diploma

DI SEGRETARIO COMUNALE

— Anno 2° —

Il notaio Zenone G. B., esercente in questa città (successore Riatis), da lunga serie d'anni Segretario di Comuni e vari corpi morali, membro già della Commissione esaminatrice, col 1° di aprile riapre sotto la sua direzione in Torino, e nel di lui studio, via Cernaia, N. 1, casa Panizza, nelle ore da concertarsi all'atto dell'iscrizione, il corso di lezioni preparatorie teorico-pratiche ai detti esami, che avranno luogo nel prossimo giugno, presso le Prefetture del Regno. 295

VAN HOUTEN'S

PURE SOLUBLE COCOA

Questo Cacao macinato finissimo e migliore ed a più buon prezzo in confronto di qualsiasi altro Cacao, od Estratto od Essenza di Cacao, o di qualsiasi Cioccolatte. — *Una libbra basta per 100 chicchere.*

Esso somministra all'istante, coll' acqua bollente, un *Cioccolatte* che forma una bibita la più gradita e la più sana. *Si usa con e senza latte* esso è perciò d'immensa utilità a bordo dei bastimenti, nei campi militari, nelle stazioni delle ferrovie, negli ospedali, ecc., ecc., ed è un oggetto d'importante esportazione.

NB. **Il detto Cacao vuol essere conservato nella borsa di carta in cui si trova, e non messo nella latta.**

SI VENDE IN SCATOLE ROTONDE DI LATTA

del peso di una libbra, 1/2 ed 1/4 di libbra

al prezzo di Lire 5,50 — 2,50 — 1

QUESTO CACAO È PREPARATO SOLAMENTE

da C. J. VAN HOUTEN ZOON

IN WEESP, OLANDA.

SOLO RAPPRESENTANTE IN ITALIA

La Ditta G. FAVALE e C., 3, via Cernaia, Torino

CON DEPOSITO

TORINO presso **Giustetti (già Caffarel)**, in via Dora Grossa, 23, e sotto i portici di S. Lorenzo.

» da **Siccardi e Andreotti**, droghieri, via Borgo Nuovo.

ASTI da **Franco Felice** Confettiere.

BIELLA da **Boria Pietro** rappresentante la ditta Davide Rossi e Comp.

CASALE da **Tommaso Sutter**, Confettiere.

GENOVA da **Lagorio, fratelli, di Antonio,** Negozianti Coloniali.

INTRA (Lago Maggiore) da **Caccia Luigi,** Farmacista.

MACERATA da **Lori Luigi,** Negoziante.

MILANO da **A. Manzoni e C.** Farmacisti, via Sala, 10.

MONDOVI' Breo da **Salomone Antonio,** Confettiere.

MONDOVI' Piazza da **Canova Carlo,** Confettiere.

TORTONA da **Ferr Giovanni,** Confettiere.

VERCELLI da **Graneri Gioachino** Fondachiere.

VOGHERA da **Sutter e Gallea,** Confettiere.

NUOVA SCOPERTA CHIMICA

(non plus ultra)

DIAMANTI imitati INALTERABILI

NON RICONOSCIBILI DAI VERI

Grande assortimento dei medesimi legati in oro, come pure sciolti in 50 grossezze progressive. Fabbrica di Gioielleria e Bigiotterie in ogni genere dietro ordinazione.

Il **DIAMANTE CHIMICO** trovasi esclusivamente presso i fratelli **PANIGHETTI** chincaglieri e bisottieri

via di Po, N. 10 - TORINO - Portici della Fiera, N. 22

Migliaia di guarigioni ottenute dal rinomato

SCIROPPO GALVAGNO PER LA TOSSE

e malattie di petto, mal di gola, più le tossi nei bimbi.

Vendesi in Torino, piazza Castello, 17. Si spedisce contro vaglia postale, L. 4 la boccetta grande; L. 2 50 la piccola. — Deposito nelle farmacie e confetterie. 69

CARTONI ORIGINARI DEL GIAPPONE

La **Ditta G. Baroni,** Torino, via Lagrange, N. 17, tiene in vendita **cartoni originari del Giappone** di sua importazione diretta e garantiti delle due primarie provincie di **Joneshawa-Oshion e Wedda-Sindshion.** 165

---

903 AVVISO

di reincanto di stabili.

Nel giorno 12 prossimo venturo aprile, alle ore 9 antimeridiane, si procederà dal sottoscritto nel suo studio sito al Borgo Poggiolo di Garessio, casa propria, a nuovo incanto degli stabili seguenti proprii del Beneficio parrocchiale del Borgo suddetto, autorizzata tal vendita con decreto ministeriale 27 novembre 1872, ed alle condizioni visibili presso il sottoscritto.

1. Castagneto, regione Mazzucco, coerenti il ritano delle Lovaire, Naso Pietro Antonio e gli eredi di Salvatore Antonio a due lati, sul prezzo di L. 1750.

2. Castagneto, regione Lioda, coerenti Biale Stefano a tre lati, e Bologna Michele, sul prezzo di L. 336.

SUNTO DI CITAZIONE

Con atto dell'usciere sottoscritto 16 corrente mese, ad instanza delli signori Davide e Moise fratelli Segre fu Jacob Salvador, residenti nel comune di Cavour, citava, in conformità dell'art. 141 del codice di procedura civile, Falco Domenico fu Michele, già domiciliato in Luserna S. Giovanni, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti la regia pretura di Luserna il giorno 11 aprile prossimo, ore 9 antimeridiane, per ivi vedersi condannato al pagamento di L. 567 50 a favore delli predetti cogli interessi decorrendi dalla giudiziale domanda e colle spese.

Luserna S. Giovanni, 20 marzo 1873.

L'usciere della pretura di Luserna S. Giovanni

905 G. Beruti.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ

Con scrittura privata delli quattro corrente (registrata il 22 al n. 3311, con L. 250, per fede Strambio), i signori Balluschi Michele e Vinardi Lorenzo, residenti a Torino, costituivano fra di loro società in nome collettivo avente sede in questa città sotto la firma Michele Balluschi e Comp., per lo esercizio di uno stabilimento di trebbiatura a vapore dei cereali. Tale società costituitasi con capitale di lire seicento mila ebbe principio al primo corrente ed avrà termine con tutto il 31 dicembre 1879. L'uso della firma spetterà ad entrambi i soci per la amministrazione; invece per le obbligazioni occorrerà quella di entrambi.

Torino, 28 marzo 1873.

852 Caire sost. Levi p. c.

---

828 NOTIFICANZA

di pignoramento a mani terze.

L'usciere Francesco Serafino, addetto alla pretura Borgo Nuovo di questa città, sotto la data 17 corrente, notificò a Fontana Albino, di domicilio e residenza ignoti, il verbale di pignoramento fatto presso la Direzione delle Ferrovie dell'Alta Italia d'ogni somma che fosse ad esso Fontana dovuta per qualsiasi titolo o causa, sino alla concorrente di L. 300, con citazione al medesimo di comparire alle ore 8 del mattino del giorno 27 corrente nanti detta pretura per assistere, ove il voglia, alla dichiarazione del terzo ed agli ulteriori atti.

Torino, 20 marzo 1873.

L. Pavia p. c.

INCANTO VOLONTARIO

(definitivo).

(2ª Pubbl.)

Il 17 aprile prossimo, ore 9 antimeridiane, nella segreteria della Opera Pia di San Luigi Gonzaga, via Santa Chiara, N. 40, si esporranno all'asta gli stabili infradesignati di spettanza dello stesso Istituto, posti in territorio di Savigliano, cioè:

Lotto 1. Cascina Bernardi con fabbricati e fondi a varia coltura, regioni Cassulo, Braida, Belle, Coloira e via di Villafalletto, di ettari 14, 40, 92, sul prezzo di lire 44905.

Lotto 2. Bosco, regione Bosco di Ania, di ettari 2, 78, 20, sul prezzo di L. 3213.

Osservate le condizioni tenorizzate in bando venale 15 corrente.

Torino, 19 marzo 1873.

Gasparo Cassinis not. coll.

781

SUNTO DI CITAZIONE

Instante il signor cav. avvocato Antonio Talentino, rappresentato dal causidico Girelli, l'usciere Enrico citò in via di reiterazione, e con suo atto 31 marzo 1873, Tarizzo Pietro di Giovanni Battista, già domiciliato a Torino, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire in via formale fra giorni quindici avanti il tribunale civile d'Ivrea, per ivi mediante ancora il pagamento di lire 34 70, residuo annualità arretrate dovute dall'instante alla Giovanna Mattioda e di lei eredi mediati fratello e sorelle Tarizzo, in dipendenza del testamento 27 settembre 1852, aperto con atto 10 luglio 1857, rogato Remigio, vedersi ordinata la cancellazione dell'iscrizione ipotecaria relativa, stata in garanzia di detta annualità inscritta alla conservatoria d'Ivrea il 15 ottobre 1857, vol. 458, articolo 159 di formalità, e vol. 281, casella 846, registro d'ordine, contro il dottore Giuseppe fu Antonio Talentino, rinnovata contro il figlio instante il 20 giugno 1870, al vol. 593, art. 38.

Venne inoltre fatto diffidamento al detto Tarizzo che in difetto di comparizione la causa verrà contro di esso, come pure contro le sue sorelle proseguita e giudicata in contumacia.

922 Gio. Girelli p. c.

---

906 AUMENTO DI SESTO

Nel giudizio di subastazione promosso avanti il tribunale civile di Ivrea da Picco Antonio fu Domenico, quale consolidatario della ditta Picco padre e figli, già corrente in Ivrea, ove risiede, cliente del causidico capo Giacinto Demarchi, contro Maneglia Bartolomeo, Carlo, Giuseppe e Martino fratelli fu Martino, debitori principali, e Maneglia Bernardo fu Battista, terzo possessore, tutti residenti in Alice Superiore, convenuti, non comparsi, emanò sentenza in data 27 cadente mese, con cui i lotti 1° già 4°, 2° già 5° e 3° già 8°, rimasti invenduti nel precedente incanto 21 9bre 1872, per mancanza di offerenti, vennero deliberati il lotti primo e secondo riuniti al signor Antonio Picco fu Domenico per la complessiva somma di L. 405, ed il lotto terzo allo stesso Picco per la somma di L. 105.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 11 prossimo venturo mese di aprile.

Indicazione degli stabili venduti posti in territorio di Alice superiore.

Lotto 1° già 4°.

In regione Canapre e più precisamente Paradiso, prato, castagneto e campo della superficie di are 34, 79 (tavole 91, piedi 3), coll'annuo tributo regio di L. una, centesimi 60, coerenti il lotto 5°, il comune di Alice Superiore e Riccono Antonio fu Giovanni.

Lotto 2° già 5°.

Regione Canapre e più propriamente Paradiso, prato e castagneto della superficie di are 39, 70 (tavole 104, piedi 2), coll'annuo tributo regio di lire una, cent. 96, coerenti il lotto quarto, il comune d'Alice Superiore e Bertoldo Stefano fu Gioachino e Felletto Giovanni fu Domenico.

Lotto 3° già 8°.

Regione Canapre e più propriamente Campiolo, porzione di bosco ceduo della superficie di are 35, 31 (tavole 92, piedi 8), coll'annuo tributo regio di L. una, cent. 62, coerenti il lotto settimo precedentemente incantato, eredi di Maneglia Battista, il comune di Alice Superiore e Streito Antonio fu Giacomo.

Ivrea, 29 marzo 1873.

P. Raschio vice-canc.

---

664 INCANTO DI STABILI

(2ª Pubbl.)

All'udienza che sarà tenuta da questo tribunale alle ore 9 di mattina del mercoledì 30 aprile prossimo vegnente seguirà l'incanto in tre lotti degli stabili proprii di Martino Carlo Antonio, Luigi e Giuseppe Maria, fratelli fu Giuseppe, residenti in Mango, dove sono posti gli stabili, nelle regioni Avaglio, Pian del Carro, Francella, al prezzo ed alle condizioni espresse in apposito bando venale del 8 corrente mese, il quale verrà depositato nella cancelleria del tribunale, nella segreteria comunale di Mango e nell'ufficio del procuratore sottoscritto.

Il lotto primo, composto di casa a due vani, stalla, fenile, aia, pozzo, sito, prato, vigna, campi e ripa, di are 539, 55 circa, per lire 3003;

Il secondo lotto, composto di casa in tre piani con aia, sito, pozzo, orto, prato, campo, vigne e ripe, di are 527 circa, sul prezzo di L. 2790;

Il terzo lotto, composto di casa a due vani, portico, aia, pozzo, prato, campo, ripa e vigna, di are 2, 95 circa, sul prezzo di L. 2300.

Alba, 7 marzo 1873.

Ricca sost. Sorba p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Sull'instanza di Bono Pasquale fu Giuseppe, residente in Trino, ammesso al benefìcio dei poveri con decreto 20 gennaio 1872, con sentenza del tribunale civile di Vercelli 23 gennaio ultimo scorso, venne autorizzata la subasta a pregiudicio di Massimello Carlo di Bartolomeo, residente pure in Trino, di un corpo di casa con corte, sito in Trino, via Borgonuovo, sezione F, col numero 94 parte di mappa, e per l'incanto venne fissata l'udienza dello stesso tribunale delli 3 maggio prossimo venturo.

La vendita avrà luogo in un sol lotto al prezzo ed alle condizioni di cui nel bando venale 19 marzo cadente.

Vennero ingiunti i creditori a depositare alla cancelleria del tribunale ridetto le loro domande di collocazione entro il termine di giorni 30, e fu nominato il signor avvocato Benedetto Cassecia per la istruzione del giudicio di graduazione.

Vercelli, 25 marzo 1873.

849 Avondo Pasquale p. c.

---

893 AVIS

de nouvelle enchère.

Au requis de Favre Jean Antoine, César, Clément de feu Pierre François Joseph et leurs sœurs Caroline épouse de Borney Joseph-Jérôme, Rosalie épouse de Camussi Pascal, Cécile épouse de Clapasson Jean Baptiste, Favre Elise et la dame Longo Magdeleine veuve de l'avocat Favre, comme administratrice légale de ses fils mineurs Favre Edouard et Emile, tous domiciliés à Aoste, sauf Favre César à Milan, les conjoints Camussi à Morgex et les conjoints Clapasson à Turin, le tribunal civil d'Aoste par son jugement du 15 mai 1872, confirmé par arrêt de la Cour d'appel de Turin du 28 décembre suivant, avait ordonné l'expropriation forcée en un seul lot des immeubles ci-après décrits sour la mise à prix d'onze mille livres, au préjudice de la faillite de la maison de commerce Cordero et Compagnie, établie à Châtillon, représentée par ses syndics MM. Olivetti Raphaël et Jean Masanti domiciliés à Turin et M. le président dudit tribunal, par son ordonnance du 29 janvier dernier avait fixé l'audience du 22 mars suivant pour l'enchère des susdits biens sous les conditions dont au ban d'enchère relatif.

Mais attendu que ledit jour personne ne s'est présenté pour miser ces immeubles, ledit tribunal, par son jugement du même jour, a ordonné que l'enchère serait renouvelée à l'audience du samedi dix mai prochain, à huit heures du matin, sur la mise à prix de six mille francs.

Description des immeubles à vendre.

Artifice de moulin, système anglo-américain, en activité avec place, jardin et autres dépendances situés à Châtillon, formant jadis une usine pour le fer, provenant des frères Gervason maîtres d'usine, avec prise d'eau au torrent du Mont-Cervin.

Cet établissement se compose de trois caveaux, d'un vivier, d'une habitation civile composée au rez-de-chaussée d'une vaste remise voûtée; au premier étage de huit chambres plafonnées avec corridor; au second étage de cinq chambres avec salle à manger, cuisine et corridor, le tout plafonné et construit à neuf.

L'artifice de moulin a six meules à la Ferklin, machine à la française, un polissoir de grain, un séchoir, un grand blutoir, un refroid pour les farines, une grande roue hydraulique, deux moules pour aiguiser les pointes des marteaux, le tout mû par des engrenages et autres mécaniques; et autres objets pour l'exploitation du moulin.

La prise d'eau au torrent peut donner une force motrice peut-être unique en Piémont.

On peut disposer pour cela de toute l'eau qui coule dans le torrent et qui en a toujours en grande abondance, car ce cours d'eau est alimenté par tous les grands glaciers qui entourent le Mont-Cervin.

Des personnes compétentes attribuent à la chûte d'eau actuelle la force de près de deux cents chevaux, mais elle est susceptible d'être décuplée au besoin.

Le droit de dérivation d'eau est perpétuel et l'on ne paye pour cela qu'un canon annuel de 38 livres.

Contigus audit moulin existent une cave à vin, deux chambres dont une servant de bureau, une petite étable, une écurie, une remise, un fénil, deux magasins à charbon et un cabinet pour le peseur en contiguïté de la grande porte d'entrée, le tout en bon état.

Aoste, 28 mars 1873.

Cula proc. chef.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Ad instanza della ditta Giuseppe Godino e figli e della Maria Chiamberlando moglie Bonini, elettivamente domiciliati in Susa, il presidente del tribunale di Susa ha fissato l'udienza del 7 maggio prossimo venturo, ore 9 antimeridiane, per l'incanto del seguente stabile a pregiudizio di Giovanni Battista e Simone fratelli Ollivero e Chiariglione Giacomo, alle condizioni apparenti dal relativo bando venale, con avvertenza che venne delegato per l'istruzione del giudizio di graduazione il giudice avvocato Lorenzo Lago, e che i creditori devono nel termine di giorni trenta depositare nella cancelleria del predetto tribunale le domande di collocazione e relativi titoli.

Territorio di Bussoleno.

Regione Armoni o Santa Petronilla, prato con fabbricati entrostanti di circa are 230, coerenti Durbiano Giuseppe, Marchetto Stefano, Riffero Pietro, la vedova Ainardi ed altri.

Susa, 15 marzo 1873.

751 G. Bonini p. c.

Torino Tip. G. Favale e C.